

LA SVOLTA DI MELONI

Giovanni De Sio Cesari
www.giovannidesio.it

I primi atti del governo Meloni non sembrano corrispondere al programma elettorale presentato e gridato, potrebbe sembrare una prosecuzione del governo Draghi di cui il partito di maggioranza relativa, sotto la guida della Meloni, si è opposto fieramente per tutta la sua durata.

La flat tax che sembrava la bandiera principale si è ridotta a un semplice ritocco, il reddito cittadinanza, la bestia nera della destra (i soldi ai fannulloni) sarà ritoccata ma in seguito e comunque sostituita da altra misura analoga. Soprattutto la Meloni che gridava che avrebbe fatto finire la pacchia all'Europa si è allineata strettamente alla UE e all'atlantismo più ortodosso.



Del blocco navale non se ne parla più, anzi Salvini non ha avuto l'agognato ministero degli interni e d'altra parte i profughi continuano a sbarcare.

Rimane qualche segnale, non molto di più: fra di essi il decreto anti rave, che a parte che è scritto male come gli stessi estensori ammettono, è anche ridondante

perchè la legge già c'era: comunque è un fatto marginale, non certo un mutamento epocale

Non mi pare che ci siano dubbi sul fatto che quanto detto in campagna elettorale non corrisponda a quanto poi si sta facendo: la Meloni, unica oppositore di Draghi, ora fa una finanziaria che potrebbe essere attribuita a Draghi:

Faremmo innanzi tutto una considerazione generale.

Le scelte VERE nella vita delle nazioni come delle singole persone sono rare: nelle maggior parte dei casi, se si vuole essere ragionevoli, la via da seguire è già tracciata, si può correre un pò in più o in meno, andare ai bordi o al centro

In teoria siamo liberi: io posso sempre non andare più al lavoro, e l'Italia può sempre dichiarare guerra all'Europa intera ma sono scelte folli, irrazionali

Il fatto che la gente abbia votato per una certa cosa non significa che quella cosa sia ragionevole: può anche essere che la gente non si è resa conto delle conseguenze.

Nel caso, ad esempio, la flat tax non è cosa ragionevole perchè siamo sull'orlo della crisi finanziaria con la BCE che non compra più i nostri titoli come ai tempi belli di Draghi

Analogamente si può pensare seriamente che possiamo non essere atlantisti?

Siamo nel sistema economico e politico del mondo più progredito, esportiamo per la massima parte in esso, abbiamo la moneta unica: staremmo meglio in una alleanza economica politica con la Cina o magari con l'India, o nel mondo arabo?

Certo c'è chi è più o meno atlantista ma bisogna essere comunque atlantista

Possiamo veramente abolire tout court il RdC lasciando senza mezzi milioni di persone: sarebbe socialmente insostenibile

Anche se a costo zero, il blocco navale di cui parlava Meloni, non si può fare per tanti altri motivi di politica nazionale internazionale



**Certo gli ambienti governativi ripetono che ci sono cinque anni di tempo per realizzare il programma e occorre solo rimandare, essere prudenti in un momento difficile. Pero è facile prevedere che non si tratta di situazioni contingenti, che spariranno come nebbia al sole : in realtà non è pensabile che nei prossimi avremo ridotto sostanzialmente il nostro debito pubblico, anzi sembra il contrario, , così come non avremo una piena occupazione da rendere inutile e superato il RdC
E non è che l'anno prossimo spariranno le ragioni che rendono il blocco navale impossibile**



Non è che solo la destra meloniana ha fatto così. Il fatto è che dalla opposizione pare tutto facile ma quando si arriva al governo ci si scontra con la realtà e anche le più sentite ragioni svaniscono come nebbia al sole. Si pensi per all'esempio clamoroso dei M5S, di come hanno capovolto la loro impostazione dal momento in cui sono entrati effettivamente nell'area del governo. Qualcuno dice che è mancato il coraggio, la determinazione : ma se per coraggio si intende una

**spinta irragionevole senza badare alle conseguenze allora sarà pure vero: però a me pare molto meglio che questo governo (qualunque governo) almeno sia ragionevole
Si discute se la Meloni avrebbe dovuto fare quanto promesso o adeguarsi alle condizioni oggettive: io sono per la seconda opzione, altri per la prima
In teoria occorre mantenere quanto indicato nella campagna elettorale , non si debbono fare promesse che poi non si possono mantenere : nella realtà non si vince le elezioni se non si dice quello che la gente vuole sentire
A me non pare che le elezioni si vincano o si perdano in base al mantenimento delle promesse elettorali ma in base a quello che si fa (o meglio che succede durante il governo)**

**Nel caso : se Meloni mantenendo le promesse della flat tax portasse l'Italia a una crisi finanziaria o addirittura al default sparirebbe dalla vita politica. Se invece, non mantenendo affatto le proposte elettorali, riuscisse comunque a migliorare la vita del paese, sarebbe popolare e rivincerebbe le elezioni
La base della democrazia è che gli elettori riconfermano o cambiano i governi a secondo che giudichino la loro azione positivamente o negativamente**

Ha scarsa importanza il mantenimento del programma: la gente approva un programma perchè crede che sia un fatto positivo, che migliorerà la situazione ma se invece la realizzazione di esso la farà peggiorare allora incolperà il governo, cercherà un altro programma votando la opposizione.

Ora nell'esempio precipitare il paese nella bancarotta non sarebbe certo approvato nemmeno da quelli che volevano la flat tax .

Per questi motivi i governi spesso si rimangiano la maggior parte della proposte fatte in campagna elettorale : è una dei limiti della democrazia



In fondo i governi che si succedono nei vari paesi democratici non è che poi siano tanti diversi perchè il contesto rimane : cambiano le sensibilità , le accentuazioni che poi hanno la loro importanza.

**Il votante dovrebbe valutare (e in genere lo valuta) se i programmi sono fattibili o meno
Ma certo il votante valuta poco : è questo il limite fondamentale della democrazia**

Bisogna anche notare che un governo andrebbe giudicato dopo cinque anni: purtroppo la instabilità dovuta alla legge elettorale proporzionale non da questo tempo e allora il governo pensa solo all' immediato per prepararsi alla prossima elezione.

La instabilità politica portata dalla legge elettorale rende difficile qualunque giudizio su un governo che non solo dura poco ma è appoggiato da forze eterogenee per cui per durare deve fare poco.

La soluzione sarebbe stata quella proposta da Renzi (o altre simili) ma per ridicoli cavilli la corte costituzionale la dichiarò incostituzionale

La critica fondamentale alla democrazia fin dai tempi di Platone è che le decisioni in ultima analisi vengono prese dagli incompetenti, dalle casalinghe di Voghera (perche di Voghera poi?). Il che è vero per cui essa è possibile dove vi è un certo sviluppo culturale e prosperità ma non funziona in paesi arretrati (africa, mondo arabo)

Per questo si dice che la democrazia è la peggiore forma di governo escluse tutte le altre: quali sarebbero infatti le alternative reali ? Un regime teocratico, una monarchia per diritto divino, una dittatura alla Hitler, un regime alla cinese . un emirato arabo?

Allora con tutte i suoi limiti, la democrazia è preferibile a qualunque altro regime sperimentato nella storia.

